

L'altra faccia del Mezzogiorno



Sollecitato dal giornalista Maurizio Mannoni di *TG3 Linea Notte* a indicare sinteticamente il messaggio espresso dal mio recente libro *Sud, vent'anni di solitudine* (Donzelli editore), ho subito chiesto più attenzione sui caratteri della ripresa economica in Italia. La ripresa c'è ed è giusto valorizzarla, ma è ancora troppo "tiepida". Attenti quindi a facili semplificazioni, se essa riguardasse prevalentemente ancora una volta le aree produttive forti del Nord e le persone che hanno già 50 anni. C'è l'altra faccia della medaglia, la disoccupazione, specie nell'area meridionale e che nella Piana di Rosarno e Gioia Tauro tocca il livello del 62%. Si rifletta attentamente sulle due differenti foto del Mezzogiorno contemporaneo, quella del degrado racchiuso nel ghetto degli immigrati e quella della proiezione internazionale del Porto di Gioia Tauro (in soli 3 anni 1° porto del Mediterraneo col Governo Prodi e oggi in forte affanno). La ripresa economica, evitando la tradizionale logica dei due tempi, può "risvegliare l'anima" (Garcia Marquez) di tutto il Paese giacché, in questi ultimi 20 anni, la solitudine ha indebolito molto il Sud, ma anche il Nord che ha pagato un prezzo alto alla crisi industriale e alla penetrazione della mafia. Esempio è il caso della Logistica giacché, dagli studi più recenti della Svimex a di Srm, si evince che la grande opportunità di interscambio delle merci nel Mediterraneo non viene ancora utilizzata pienamente dai porti italiani, sopravanzati nel 2015 dai grandi scali della Germania. Il ministro Padoan ha ricordato che bisogna abbassare le tasse, ma sa bene che la leva fiscale privilegia chi ha già un reddito e un lavoro.

Una "ripresa veramente calda" può profilarsi solo in ragione di immediati obiettivi di coesione nazionale, accrescendo le capacità produttive del Paese. A partire da un programma d'investimenti pubblici: 1) nel sistema universitario, duramente indebolito da tagli finanziari insopportabili; 2) nella promozione di nuova imprenditoria giovanile, rafforzando la capacità d'innovazione evidenziata da tanti casi di Spin off e di Start up; 3) nei trasporti, cominciando a ridurre adesso il "dualismo ferroviario" (Roma-Milano meno di 3 ore; Roma-Reggio Calabria 6 ore circa). Per anni si è chiesto ai meridionali di non attendere l'intervento pubblico dall'alto; finalmente si vedono nei territori energie dinamiche e propositive. Se non le si entusiasma in tempo, perché meravigliarsi poi della vistosa caduta di consenso? Finalmente il Governo ha prospettato un Master Plan per il Sud e poi firmato Patti per lo sviluppo in ogni Regione. Queste proposte sono state valorizzate a sufficienza o la politica, archiviate quelle foto, si è subito appassionata di nuovo alle beghe interne? La vera sfida culturale e civile per il Sud e per l'Italia sta nel ridefinire un profilo etico della politica, correggendo in tempo gli errori, prima che intervenga la magistratura. Quando chiedo perché la politica non riesce a dare la giusta attenzione alle energie positive che si muovono sul territorio, qualcuno si giustifica dicendo che il circuito rimane chiuso perché altrimenti si turberebbero gli equilibri. Io rispondo nettamente: turbiamoli questi equilibri, se essi hanno prodotto danni d'immagine e sconfitte elettorali.

